

L'Universo dei Medici

■ Ripristinato nella sua veste architettonica e decorativa il "Terrazzo delle carte geografiche". Le grandi mappe corografiche della Toscana furono dipinte nel Cinquecento per volere del Granduca Ferdinando I



La grande mappa corografica del "Dominio fiorentino" nella Sala delle carte geografiche agli Uffizi.

Tra i luoghi così detti di *eccellenza* della Galleria, occupa uno dei primi posti il "Terrazzo delle carte geografiche" insieme alla "Tribuna", ai tre Corridoi, alle "Sale dell'Armeria", alla "Sala della Niobe", solo per dire dei più rilevanti.

L'ambiente si trova nel braccio di levante della fabbrica vasariana, proprio accanto alla "Tribuna", è il nucleo più antico della Galleria medicea, erano qui le meraviglie di una collezione fatta non solo di statue e varie antichità, dipinti e opere d'arte, ma di ogni sorta di oggetti spesso preziosi e rari, anche d'interesse naturalistico ed etnografico che potessero illustrare tutto lo scibile dell'Universo. Quando, alla fine degli anni Settanta del Cin-

quecento, il cantiere degli Uffizi procede con il completamento, sotto la direzione dei lavori ad opera di Alfonso di Santi Parigi, dell'ultimo piano loggiato della fabbrica, si dette luogo anche alla costruzione del comodo terrazzo, grande un centinaio di metri quadrati. Si tratta di uno dei pochissimi ambienti dell'edificio vasariano che abbia conservato quasi interamente l'originario aspetto cinquecentesco; non è difficile cogliere le analogie stilistiche con l'ordine dorico tuscanico delle colonne dei Corridoi della Galleria, ma anche del "Terrazzo di Saturno" di Palazzo Vecchio, pure opera

di Vasari, che si riesce a scorgere dal nostro terrazzo.

La veste architettonica e decorativa che oggi troviamo, oggetto dei restauri promossi da Eike Schmidt e in massima parte dovuti alla munificenza dei Friends of the Uffizi Galleries, risale alla fine degli anni Ottanta del Cinquecento. Per volere del Granduca Ferdinando I dei Medici furono realizzati da Don Stefano Bonsignori cartografo granducato e dal pittore Ludovico Buti i dipinti murali, che oggi vediamo restaurati, con le carte geografiche a raffigurare la corografia del territorio del Granducato di Toscana. Il soffit-



to, oggi altrettanto restaurato, proveniva da Palazzo Firenze in Campo Marzio, ordinato a Jacopo Zucchi da Ferdinando per la sua residenza romana quando era cardinale e, tolto da lì, fatto rimontare agli Uffizi. È suddiviso in nove partizioni cui corrispondono altrettante tele dipinte, con al centro il Carro di Diana, soggetti che rimandano all'alternanza del giorno e della notte, all'astrologia, al moto dei pianeti, trovando una rispondenza con il globo terrestre di Egnazio Danti e la rappresentazione del cielo con la sfera armillare di Antonio Santucci delle Pomarance, e poi

Antonio Godoli
(continua a pag. 2)



La mappa dell'Isola d'Elba e, a sinistra, il *Porto di Livorno*, commesso in pietre dure della fine del Cinquecento.

con gli strumenti astronomici che via via si aggiungeranno in questo luogo. La rappresentazione dell'universo mondo non può che arrivare a comprendere le grandi mappe corografiche della Toscana dipinte, approssimativamente alla scala di 1:30000, sulle pareti: a nord il "Dominio fiorentino", a ovest il "Dominio senese" e a sud l'"Isola dell'Elba"; non tanto e non solo come celebrazione del potere granducale a scopo politico ma come disegno o restituzione metrica, stando in ciò tutta la cultura artistica e scientifica fiorentina, della consistenza dei territori granducali. Le carte raffigurate con effetto illusionistico sono finti tendaggi distesi a coprire le finte aperture delle tre pareti del Terrazzo che ha invece, aperta e colonnata, quale vera e propria loggia, la sola parete che guarda a levante verso Santa Croce, San Niccolò e la valle superiore dell'Arno. Proprio per l'importanza di queste non comuni opere di decorazione murale il risultato del loro restauro può dirsi la cosa più saliente dell'intera operazione. Alle mappe era stato conferito nel tempo, con le successive interpretazioni e ridipinture, un aspetto pittorico, naturalistico e romantico; dopo il restauro hanno recuperato l'im-

agine originaria, più tecnica e scientifica, di vere e proprie carte corografiche.

Numerose furono nel tempo le trasformazioni d'uso del nostro

ambiente col mutare del contenuto, in base al susseguirsi delle esigenze e concezioni collezionistiche; le diverse denominazioni che descrivono questo luogo nel-

le carte d'archivio, nei documenti storici, sia pur sinteticamente, ce ne danno conto.

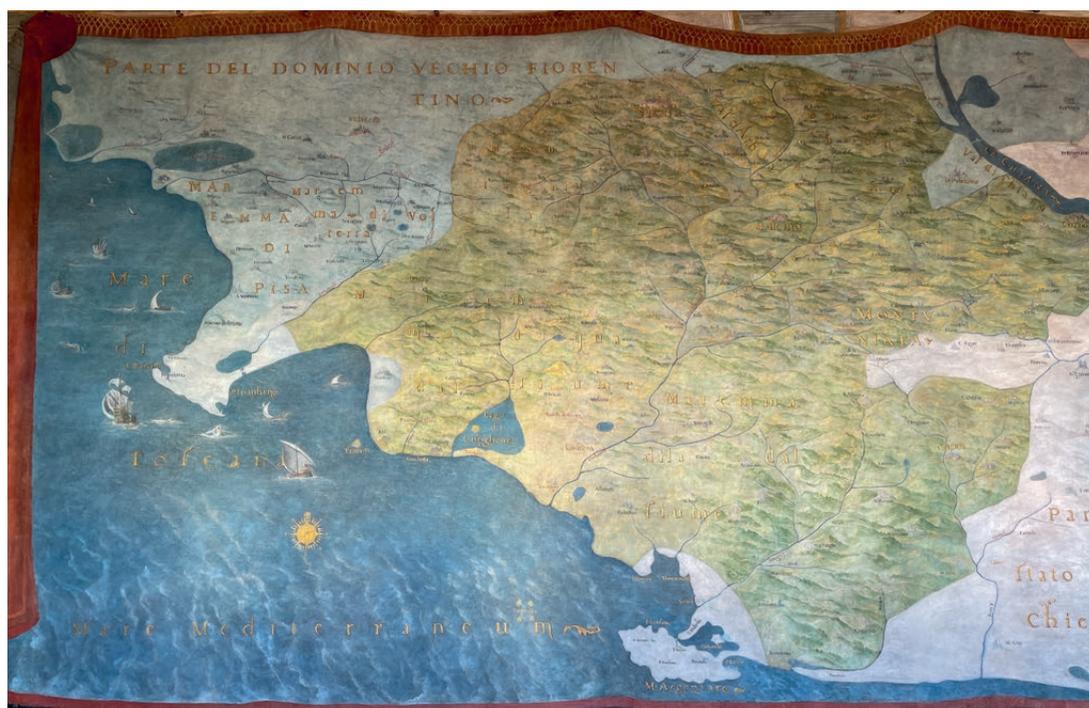
Si legge all'inizio degli anni Ottanta del Cinquecento: "Terraz-



Jacopo Zucchi, *Il Carro di Diana* al centro del soffitto della Sala delle carte geografiche.

zo dei bronzi”, il primo appellativo che si riferisce al luogo, data la presenza di numerose sculture proprio nella sala contigua che precedeva il terrazzo; poi, dopo che vi furono portati alla fine del Cinquecento i due modelli, del cielo con la sfera tolemaica e della Terra con il globo terrestre, la denominazione diviene “stanza degli appamondi”. Sul finire del Seicento, quando, dalla saletta fra la “Tribuna” e il terrazzo, furono spostati in quest’ultimo gli strumenti matematici per lo più atti alle misurazioni del territorio, troviamo nei documenti il termine di “Terrazzo detto camera delle matematiche”; appellativo che rimane fino agli anni Settanta del Settecento quando l’intero contenuto di strumentaria viene trasferito nel nuovo museo di fisica e storia naturale di via Romana, secondo i principi della radicale riforma lorenese della Galleria, in una temperie culturale che aveva portato alla classazione della conoscenza, quando il museo, depositario con tutte le sue raccolte del sapere universale, ne vide ampia sottrazione.

E così, mentre si istituivano nuovi raggruppamenti del patrimonio, alla Galleria rimasero solo le testimonianze artistiche. L’antico terrazzo diventa la “stanza del medagliere” fino agli ultimi anni del granducato quando, poco dopo la metà dell’Ottocento, a causa di un grave dissesto statico, si deve procedere ad un’importante ristrutturazione muraria. Fu nel terzo decennio del secolo che le Carte geografiche rischiarono davvero di essere cancellate e perdute per sempre con la costruzione di un luogo espositivo per sculture, con esedre e voltato



La mappa del “Dominio senese”.

a lacunari nello stile neoclassico del tempo; non è dato di conoscere le ragioni ma il progetto fu fortunatamente accantonato. Dopo l’Unità d’Italia, sempre nell’ambito del processo di trasformazione della Galleria in pinacoteca, vi si trovano esposti dipinti e la stanza avrà il nome di “Sala degli antichi maestri” e proprio qui viene collocata la tavola con l’*Annunciazione* di Leonardo giunta agli Uffizi nel 1867. Più tardi, verso la fine del secolo, si chiamerà “Sala della scuola toscana”. È una fase che vide una sensibile trasformazione museografica dovuta alle attenzioni del Ministero e della sua Direzione Generale dei musei sulla Galleria Nazionale degli Uffizi. I dipinti, prima affollati lungo le pareti dei Corridoi, vengono allestiti in nuove moderne sale con ampi lucernari, ricavate suddividen-

do in orizzontale il grande vano dell’antico teatro mediceo, cui il terrazzo era adiacente.

Fra lo scorcio del secolo e l’inizio del nuovo si ebbe l’unico periodo di sfortuna critica per le carte geografiche che furono coperte da stoffe con lo scopo di ricavare superficie espositiva utile per i quadri. Bastò tuttavia la ripresa d’interesse, nel primo decennio del Novecento, dovuta agli studi e alle ricerche di illustri storici di cartografia, per tornare ad ammirare le mappe murali degli Uffizi. A partire da questo tempo il vano è conosciuto col nome di “Sala delle carte geografiche” e dunque è da allora che l’allestimento riguarda sculture e opere di pittura da non esporre a parete ma a centro stanza, privilegiando quadri dipinti fronte-retro, sistemati su cavalletti e supporti come il dittico con i Duchi di Urbino di Piero della Francesca.

Qualche anno prima della grande guerra furono demolite le improprie murature che tamponavano gli intercolumni della loggia e si posero delle finestrate a più ante, simili a quelle dei Corridoi ma con vetri piombati a losanghe, multicolori e purtroppo opachi che impedivano la spettacolare veduta dal terrazzo, e così rimase fino all’intervento odierno. Negli anni Settanta si svolsero a cura della Soprintendenza ai Monumenti radicali lavori di sostituzione della vetusta

struttura lignea del tetto con traviature metalliche. Lo spazio non ebbe alcuna precipua destinazione museografica se non quella, all’inizio degli anni Ottanta, di richiamare e suggerire l’esposizione degli strumenti astronomici una volta qui presenti, come il Cannocchiale e l’Astrolabio di Galileo in copia dall’Istituto e Museo di storia della scienza (oggi Museo Galileo).

Il lavoro, compresa l’attività di progettazione e di ricerca storica, è durato tre anni. L’intervento vero e proprio di restauro pittorico, comprendendo le pareti, i quadri del soffitto, le travature dipinte, a cura di operatori diplomati alla Scuola di Alta Formazione dell’Opificio delle Pietre Dure, si è svolto in un anno. Oltre un anno è servito per la posa delle infrastrutture funzionali all’impiantistica.

L’ambiente nella sua essenzialità formale ha recuperato la facies originaria di terrazzo loggiato. Nell’ipotesi progettuale (al momento non attuata) di restituire più compiutamente lo spazio cinquecentesco, la liberazione dell’intercolumnio dall’infilso ligneo, sostituendolo con una superficie vetrata, avrebbe evidentemente aumentato sia la migliore comprensione dei caratteri dell’antico vano sia la naturale ariosità della visione verso il paesaggio. ■

Antonio Godoli



Progetto di restituzione del terrazzo loggiato (rendering M. Peripimeno).

Arte e devozione

■ *Aperto ai visitatori il nuovo Museo delle Icone Russe a Palazzo Pitti. Una raccolta formata in gran parte in epoca lorenese*

ne Cosimo III de' Medici. Parte di queste stanze conservano ancora la decorazione pittorica con finte architetture aperte sui giardini eseguita in occasione delle nozze di Cosimo con

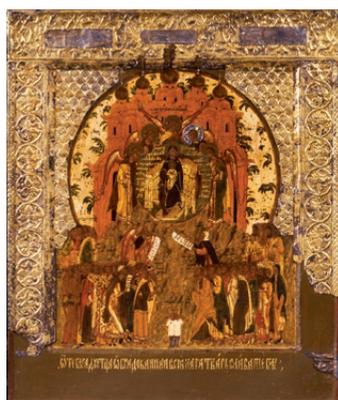
ne, progettate da Mauro Linari con Paola Scortichini e Pietro Pedullà, sono state ideate proprio con l'intento di interferire quanto meno possibile con la decorazione murale.

secolo, che si ritiene possano essere giunte a Firenze ancora in epoca medicea. Si distinguono per il rivestimento in argento dorato, detto *oklad*, composto dall'assemblaggio di sottili lami-



Gli ambienti del nuovo museo, nelle sale del pianterreno di Palazzo Pitti.

Con l'inizio del nuovo anno, è stato inaugurato il nuovo Museo delle Icone Russe, situato al piano terreno di Palazzo Pitti, nei locali adiacenti la Cappella Palatina, ora riaperta al pubblico e valorizzata dalla nuova illuminazione. L'esposizione, che ha dato finalmente adeguata collocazione alla raccolta di settantotto dipinti su tavola a lungo ospitati in luoghi poco accessibili, come le stanze della villa medicea di Castello o la scala di accesso al primo piano della Galleria dell'Accademia, ha il merito di restituire alla fruizione, oltre alle icone, anche alcuni ambienti dell'appartamento che fu abitato dal giova-



"In te si rallegra ogni creatura", fine del sec. XVI.

Marguerite Louise d'Orléans (1661) da un'équipe guidata da Jacopo Chiavistelli. Le teche trasparenti che accolgono le ico-



Madre di Dio di Tichvin, 1728, firmata da Vasilij Grjaznov.

Il percorso museale si apre con le opere più antiche della raccolta di icone russe, tre esemplari eseguiti fra XVI e XVII

ne metalliche, secondo una particolare e antica tecnica detta *basma*. Sono riconducibili a pittori che lavoravano per la corte degli zar nel Palazzo dell'Armeria del Cremlino a Mosca, principale centro di riferimento per l'arte e la produzione di questo tipo di opere prima del trasferimento della corte imperiale nella nuova capitale San Pietroburgo all'inizio del XVIII secolo.

Le restanti icone sono per lo più riferibili alla prima metà del '700, come indicano anche le date 1733 e 1728 iscritte su due esemplari. Seppure ugualmente ispirate per la maggior parte a modelli della scuola moscovita, furono verosimilmente realizza-



Menologio (calendario annuale delle feste religiose), c.1730-1750.



Santa Caterina d'Alessandria, 1693-1694, e Decollazione del Battista, inizio del XVII sec.

te in botteghe provinciali della Russia centrale. La presenza di un sigillo in ceramica con lo stemma di Francesco Stefano Asburgo Lorena dietro il Menologio, calendario liturgico dipinto su due tavole che raffigura tutte le feste religiose dell'anno, fa pensare che la maggior parte delle icone possano essere pervenute a Firenze in epoca lorenese durante la reggenza di Francesco Stefano, dunque fra il 1737 e il 1765.

Tradizionale espressione della spiritualità della Chiesa cristiana ortodossa, le icone si diffusero in Russia contestualmente alla cristianizzazione delle popolazioni dell'antica Rus', entità coincidente più o meno con i territori oggi divisi fra Ucraina, Bielorussia e Russia occidentale. Il processo di cristianizzazione prese avvio nell'XI secolo, sotto l'ascendente di Costantinopoli, e con la liturgia della chiesa ortodossa si diffusero anche le icone bizantine, modelli di riferimento sia per i tipi iconografici, che per la tecnica di esecuzione, la pittura a tempera su tavola. La progressiva decadenza dell'impero bizantino, sancita dal definitivo passaggio

di Costantinopoli agli ottomani nel 1453, determinò l'ascesa di Mosca, decisa ad imporsi come baluardo del cristianesimo ortodosso, e, col rafforzamento della Chiesa moscovita, la produzione di icone conobbe grande incremento.

Le icone della raccolta delle Gallerie degli Uffizi, di dimensioni ridotte, documentano un genere in gran parte impiegato per la devozione privata, icone da viaggio oppure destinate all'"angolo bello" della casa, il luogo dove, su una mensola o un tavolo che ricordava l'altare, venivano allestite le icone di Cristo, della Vergine, di santi, che variavano in funzione della devozione locale e familiare.

Gli apparati didattici dell'allestimento del nuovo museo, in italiano, inglese e cirillico, accompagnano il visitatore nel percorso e invitano alla scoperta di soggetti poco noti e alla conoscenza della storia delle icone più venerate della chiesa russa, come la Vergine di Kazan', portata in processione a protezione della città di San Pietroburgo durante l'assedio nazista. ■

Daniela Parenti

La Cappella dei Granduchi

Parte dell'ampliamento del Palazzo Pitti progettato da Bartolomeo Ammannati, l'aula che accoglie oggi la Cappella Palatina rappresentò per secoli l'aula di rappresentanza di un appartamento abitato da vari membri della famiglia Medici, da don Giovanni al futuro Cosimo III. L'aspetto attuale è frutto dei rinnovamenti promossi dai granduchi Pietro Leopoldo I e Ferdinando III della dinastia Asburgo Lorena.

Nel 1766 Pietro Leopoldo affidò agli architetti Giuseppe Ruggeri e Gaspare Paoletti il compito di trasformare il salone in una cappella collettiva ad uso di tutto il palazzo, in sostituzione delle numerose e piccole cappelle private esistenti nei vari appartamenti. Domina l'ambiente il grande altare a commesso di pietre dure realizzato nel 1784-1785 da Sante Pacini, professore dell'Accademia di Belle Arti, in collaborazione con Cosimo Siries, direttore della manifattura granducale specializzata nella lavorazione delle pietre dure, reimpiegando parte del materiale



destinato all'altare della Cappella dei Principi nella basilica di San Lorenzo. Sovrasta l'altare uno splendido Crocifisso eburneo intagliato dall'artista altoatesino Lorenzo Rues, lasciato in eredità dal cardinale Flavio Chigi nel 1670 a Cosimo III.

La decorazione parietale, opera del pittore lombardo Luigi Ademollo, fu realizzata fra il 1791 e il 1793 su commissione del granduca Ferdinando III di Lorena. Le storie dipinte illustrano l'Ingresso di Cristo a Gerusalemme e la Crocifissione, mentre nella volta è raffigurata la Vergine Assunta. La decorazione pittorica, che si estende anche ai palchi destinati alla famiglia granducale e ultimata nel 1823 sempre per mano di Ademollo, è completata da finti bassorilievi monocromi con soggetti biblici ed evangelici. Al pittore spetta anche la decorazione del vano che precede l'ingresso alla cappella, ornata con finte statue bronzee di dimensioni colossali raffiguranti personaggi biblici. ■

(D.P.)

Lavori in corso

■ *Da settembre è iniziato l'intervento di restauro e adeguamento funzionale del Corridoio Vasariano. Rinvenute tracce dell'antico pavimento del Vasari*

Dopo una lunga gestazione progettuale ed un altrettanto lungo iter burocratico per l'espletamento della gara di aggiudicazione dei lavori, il primo settembre 2021 sono finalmente partiti i lavori per il "Restauro e adeguamento funzionale del Corridoio Vasariano".

uscite di sicurezza, condizione indispensabile per la visita.

La parte impiantistica ha comportato una serie di scelte tecniche legate alle caratteristiche architettoniche e strutturali. Mentre nel tratto del Ponte Vecchio ed intorno alla Torre dei Mannelli le canalizzazioni degli

tecnici sotto la pavimentazione previa demolizione del pavimento moderno che sarà sostituito da pavimento in cotto. Proprio nell'ultimo tratto sono venute in luce due porzioni dell'originario pavimento vasariano e quindi si dovrà provvedere ad una modifica impiantistica.

servizio igienico. Un'altra uscita di sicurezza verrà realizzata alla fine del tratto che corre tra la Chiesa di Santa Felicità ed il Giardino Buoncompagni Ludovisi, con una scala che immetterà nel Cortile delle Cacce da dove si potrà raggiungere il Giardino di Boboli. Anche qui



Veduta del Corridoio Vasariano sul Ponte Vecchio e sul Lungarno Archibusieri.

L'intervento sul Corridoio Vasariano si è reso necessario in quanto tutto il percorso che unisce la Galleria degli Uffizi a Palazzo Pitti non era dotato né di impianto di riscaldamento né di impianto di climatizzazione, ambedue necessari sia per la migliore conservazione delle opere esposte che per la più confortevole fruizione degli ambienti. Un altro motivo, e non minore, è stata la mancanza di adeguate

impianti trovano sede sopra le capriate previa demolizione del moderno controsoffitto in cartongesso, che sarà poi sostituito da altro incanniccato, nel tratto del Lungarno Archibusieri ed in quello che da Via de' Bardi porta in prossimità dell'uscita su Boboli non è stato possibile percorrere questa strada in quanto, per preservare il controsoffitto originale, si è provveduto alla collocazione dei macchinari

Per quanto concerne le uscite di sicurezza sarà realizzata un'apposita scala nel pilastro in Via de' Bardi costruito dopo la guerra quando, con l'abbattimento della Torre di Parte Guelfa, dove entrava il Corridoio, in seguito alle distruzioni tedesche dell'agosto 1944 e al successivo allargamento della via, il Corridoio ha subito un cambio di percorso. Nel pilastro troverà spazio anche un

ci sarà un servizio igienico per disabili.

Verrà poi realizzata una serie di opere che renderanno tutto il percorso fruibile da parte di persone disabili. Innanzi tutto sarà realizzato un bypass aereo che dalla Galleria degli Uffizi darà la possibilità di accedere al piano alla base dello scalone che arriva dal III Corridoio della Galleria, la cui volta affrescata sarà restaurata. A tale bypass sarà

possibile arrivare anche con un ascensore, realizzato in un cortile interno, direttamente dal piano terra degli Uffizi. Un servoscala permetterà di superare il dislivello per raggiungere il tratto sul Lungarno Archibusieri. Un altro ascensore, esterno sul Cortile delle Cacce, consentirà di raggiungere l'ultimo tratto del Corridoio Vasariano che porta direttamente verso la Galleria Palatina a Palazzo Pitti. Alla fine di questo tratto un ulteriore ascensore ricavato nel vano scale che collega la Galleria Palatina con il Giardino di Boboli consentirà di raggiungere un piano ammezzato prima della Galleria Palatina, dove un servoscala permetterà di superare l'ultima rampa ed accedere alla Sala della Tazza. Quest'ultimo ascensore condurrà anche, verso il basso, al costituendo nuovo Museo delle Carrozze, che troverà sede nelle vecchie scuderie lorenesi.

All'altezza dell'affaccio sulla Chiesa di Santa Felicita, una piattaforma mobile renderà possibile al visitatore in carrozzina godere della vista dell'interno della chiesa. Sempre in materia di superamento delle barriere architettoniche ancora una piattaforma mobile permetterà di superare il dislivello all'uscita del Corridoio di fianco alla Grotta del Buontalenti. In ultimo un ulteriore ascensore, all'interno delle alberature, e quindi di limitato impatto visivo, renderà possibile arrivare dal Piazzale antistante la Grotta del Buontalenti al Viale dei Daci e quindi al Giardino di Boboli, superando l'ostacolo rappresentato dalle due rampe di scale.

Sono in corso poi una serie di interventi strutturali sia previsti dal progetto che resisi necessari in corso d'opera. Tra i primi c'è il consolidamento dell'angolo tra il Ponte Vecchio ed il Lungarno Archibusieri che durante la distruzione bellica di Via Por Santa Maria aveva subito uno sbilanciamento dovuto allo spostamento d'aria prodotto dalle esplosioni e i cui interventi realizzati in periodo postbellico sono risultati insufficienti. Durante la rimozione dell'intonaco in questa ed in altre zone si è potuto verificare l'incoerenza della muratura che ne ha reso

necessario un consolidamento non previsto.

Sempre secondo progetto è previsto un consolidamento strutturale dell'ultimo tratto del Corridoio che prospetta sul piazzale antistante la Grotta del Buontalenti attraverso una serie di tiranti che si attestano nel confinante giardino Guicciardini. Questo tratto è particolarmente delicato in quanto il Corridoio poggia su un setto murario tra le due proprietà ed è a sbalzo su

che risale al periodo postbellico, necessita di un forte consolidamento non previsto in fase progettuale. Le capriate, riportate in vista, saranno ammorzate alla muratura aumentando la staticità del manufatto architettonico in ragione della prevenzione antisismica. Inoltre saranno consolidate grandi porzioni di intonaco che risultano incoerenti nella loro composizione. Tra le varie "sorprese" verificatesi durante i lavori c'è

ambienti limitrofi necessari per il completamento del progetto. Primo tra tutti l'ex Cenacolo di Santa Felicita, ambiente demaniale che si affaccia sul Cortile delle Cacce, che sarà adibito a spazio ristoro.

Qui si è intervenuti restaurando l'affresco in cattive condizioni e portando in luce l'intonaco originario oltre alla demolizione del pavimento moderno in piastrelle da sostituirsi con pavimentazione in cotto. Inoltre è stato restaurato anche il locale adiacente con un bellissimo lavabo in pietra rinascimentale.

Al di sotto del Cenacolo troverà sede la centrale termica che comanderà tutta la parte impiantistica. Il locale è coperto da una volta a concrezione che necessita di consolidamento. Nell'adiacente Cortile delle Cacce il progetto prevede la collocazione di sonde geotermiche a supporto della centrale. Proprio qui, durante i saggi archeologici preliminari alle lavorazioni, sono venute in luce alcune sepolture riconducentesi all'adiacente Monastero di Santa Felicita, oltre ad un grosso muro probabilmente facente parte della prima cerchia muraria medioevale d'Oltrarno del 1173-75. Questi ritrovamenti hanno comportato una momentanea sospensione delle lavorazioni.

I vari imprevisti verificatisi durante le lavorazioni, come il ritrovamento del pavimento vasariano, le preesistenze archeologiche, le necessarie nuove opere strutturali oltre alle richieste della committenza in funzione dell'allestimento museale variato rispetto al progetto iniziale, hanno comportato una revisione del progetto originale e rendono necessaria la redazione di una perizia di variante.

Come si può dedurre da quanto riportato, i lavori che interessano il Corridoio Vasariano non si limitano ad una semplice operazione di riordino, ma si configurano come interventi di notevole consistenza atti a migliorarne la qualità sia a livello statico che funzionale. ■

Mauro Linari



Ritrovamento di una finestra a lato della Torre de' Rossi.



Ritrovamento dell'antico pavimento vasariano.

mensoline da ambedue i lati. La messa in opera dei capisaldi dei tiranti dal lato Guicciardini ha comportato la rimozione di due stemmi in pietra ed alcune lapidi.

Tutta la pavimentazione moderna del Corridoio Vasariano sarà demolita per il posizionamento degli impianti meccanici e sarà sostituita con pavimento in cotto. Durante questa fase si è potuto constatare che il solaio sul tratto del Ponte Vecchio,

il ritrovamento di due antiche finestre del palazzo adiacente alla Torre de' Rossi, che saranno lasciate in vista come altre già precedentemente ritrovate nella torre. Sarà poi sempre lasciata in vista la ritrovata muratura in pietra della Torre dei Mannelli inglobata nel Corridoio Vasariano dopo i lavori di ricostruzione postbellica.

I lavori sul Corridoio comprendono anche interventi su

Appuntamenti per gli Amici

- Visita al **Giardino Bardini**, guidata dalla giornalista Mara Amorevoli, e alla mostra di Galileo Chini, guidata da Beatrice Fabbrani. **Sabato 23 aprile, ore 10, ingresso da via de' Bardi 1.**
- Visita allo storico **Cimitero degli Inglesi**, guidata da Rosanna Bari. **Mercoledì 27 aprile, ore 15,30.**
- Visita alla **Sala delle carte geografiche**, guidata da Anna Bisceglia. **In maggio, in data da definire.**
- Visita alla mostra **"Giuseppe Bezuoli (1784-1855). Un grande protagonista della pittura romantica"**. **Sala Bianca di Palazzo Pitti. In data da definire.**

Eventuali cambiamenti, legati a restrizioni per emergenza sanitaria, saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel.055 285610.

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Antonio Godoli, Mauro Linari,
Daniela Parenti

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787
Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ GRANDEZZA E OBLIO

Fino al 5 giugno (salvo proroghe) la Palazzina della Meridiana di Palazzo Pitti ospita la prima mostra monografica dedicata a "Giuseppe Bezuoli (1784-1855). Un grande protagonista della pittura romantica", mostra peraltro già annunciata in queste pagine nell'aprile del 2020, ma annullata per la pandemia. L'esposizione,



Giuseppe Bezuoli, *Autoritratto* (1839), Collezione degli autoritratti, Gallerie degli Uffizi.

curata da Ettore Spalletti, Elena Marconi e Vanessa Gavioli, indaga sulla produzione dell'artista a partire dai suoi esordi fino all'epoca più matura: tra le opere figurano in particolar modo quelle che portarono il Bezuoli ad affermarsi come uno dei principali e più amati pittori ottocenteschi, autore di numerosi affreschi (visibile ad esempio a Pitti il suo ciclo sulle *Imprese di Giulio Cesare*) e grandi tele di tema storico, paesaggi e ritratti di notabili della società fiorentina. Celebre, e in mostra, la seducente *Eva tentata dal serpente*, acquisizione del 2018 della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Inespugnabilmente negletto dalla

critica novecentesca e raramente presente nelle più note esposizioni dedicate all'Ottocento romantico, Bezuoli grazie a questa mostra e al notevole catalogo edito da Giunti (praticamente la prima monografia sull'artista) viene ricollocato al posto che merita. Morì nella sua villa di Fiesole nel settembre del 1855 e fu sepolto nella Basilica di San Miniato al Monte, dove il suo monumento funebre mostra l'"Allegoria della Pittura", opera dello scultore Emilio Santarelli.

■ DAGLI UFFIZI A TRIESTE

Fino al 19 giugno il museo del Castello di Miramare di Trieste ospiterà una mostra incentrata sulla presenza della celebre *Madonna delle rose* di Tiziano, prestata per l'occasione dalle Gallerie degli Uffizi.

Come ha ricordato il direttore Eike Schmidt, è "ammirando la fioritura delle rose nella scorsa primavera nel Parco di Miramare, che è maturata l'idea del prestito di Tiziano. L'opera è giunta a Firenze non grazie al collezionismo dei Medici o dei Della Rovere ma grazie a uno scambio avvenuto alla fine del Settecento con le collezioni viennesi. Da oggi i visitatori di Miramare potranno apprezzare le vere rose del Parco e le rose di Tiziano nel Museo". L'allestimento si dipana in un vero e proprio percorso dal valore storico e simbolico, tra racconti di doni, di scambi, di peregrinazioni di opere, senza dimenticare l'aspetto botanico, dato che semi e piante preziose erano spesso comprese tra i doni diplomatici.



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Ginevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Corrado Galli,
Valerio Pandolfi

Sindaci supplenti - Corrado Merciai

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Howard J. Freedman,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencaig,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Gordon A. Lewis Jr., Laney Lewis,
Irvin M. Lippman,
Ellen Stirm Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

